L’utilizzazione delle *legis actiones* degrada fra il tempo della *lex Aebutia*[[1]](#footnote-1) e le *leges Iuliae iudiciorum privatorum et publicorum*[[2]](#footnote-2):

Gai 4, 30. Sed istae omnes legis actiones paulatim in odium venerunt. Namque ex nimia subtilitate veterum, qui tunc iura condiderunt, eo res perducta est, ut vel qui minimum errasset, litem perderet. Itaque per legem Aebutiam et duas Iulias sublatae sunt istae legis actiones, effectumque est, ut per concepta verba, id est **per formulas**, litigaremus. 31. Tantum ex duabus causis permissum est [id legis actionem facere] lege agere: damni infecti et si centumvirale iudicium futurum est. Sane quidem cum ad centumviros itur, ante lege agitur sacramento apud praetorem urbanum vel peregrinum. Damni vero infecti nemo vult lege agere, sed potius stipulatione, quae in edicto proposita est, obligat adversarium suum, idque et commodius ius et plenius est.

30. Ma tutte queste *legis actiones* a poco a poco vennero in odio. E infatti per l’estrema pignoleria degli antichi, che allora fondarono i giudizi, la cosa fu così condotta che chi avesse sbagliato un minimo, perdesse la lite. E così per mezzo della legge Ebuzia e due Giulie queste *legis actiones* furono abrogate, e si fece sì che per parole organiche, cioè per formule, si litigasse. 31 Soltanto da due ragioni è permesso [cioè fare una *legis actio*] agire secondo legge: del danno temuto e se ci sarà un giudizio centumvirale. Peraltro poi quando si va ai centumviri, prima si agisce *sacramento* davanti al pretore urbano o peregrino. Invece del danno temuto nessuno vuol agire secondo legge, ma piuttosto con la stipulazione, che è proposta nell’editto, obbliga il suo avversario, e questo è un giudizio sia più comodo sia più satisfattivo.

Gai 4, 33. Nulla autem formula ad condictionis fictionem exprimitur. Sive enim pecuniam, sive rem aliquam certam debitam nobis petamus, eam ipsam dari nobis oportere intendimus nec ullam adiungimus condictionis fictionem; itaque simul intellegimus eas formulas, quibus pecuniam aut rem aliquam **nobis dari oportere** intendimus, sua vi ac potestate valere[[3]](#footnote-3). Eiusdem naturae sunt actiones commodati, fiduciae, negotiorum gestorum et aliae innumerabiles.

33. Alcuna formula peraltro è espressa ad imitazione della *condictio*. Infatti sia che chiediamo danaro, sia che chiediamo un qualche bene determinato, pretendiamo che quella stessa ci debba essere data, e non aggiungiamo alcuna imitazione di *condictio*; e così insieme capiamo che quelle formule, con le quali pretendiamo che o danaro o un qualche bene determinato ci debba essere dato, valgono per una loro forza e potenza. Della stessa natura sono le azioni di comodato, di fiducia, dei negozi gestiti e altre innumerevoli.

17*b*. **Per condictionem** ita agebatur: aio te mihi sestertiorvm x milia dare oportere. id postvlo, aias avt neges. Adversarius dicebat non oportere. Actor dicebat: qvando tv negas, in diem tricensimvm tibi ivdicis capiendi cavsa condico. Deinde die tricensimo ad iudicem capiendum <…> **19.** Haec autem legis actio constituta est per legem Siliam[[4]](#footnote-4) et Calpurniam[[5]](#footnote-5), <...> 20. Quare autem haec actio desiderata sit, cum de eo, quod nobis dari oportet, potuerit aut sacramento aut per iudicis postulationem agi, valde quaeritur.

17*b*. *Per condictionem* si agiva così: asserisco che tu mi devi assolutamente dare[[6]](#footnote-6) diecimila [di] sesterzi. questo chiedo: affermi o neghi. L’avversario diceva di non dovere. L’attore diceva: dal momento che tu neghi, ti convoco nel trentesimo giorno per la nomina del giudice. Quindi nel trentesimo giorno <…> **19.** Questa *legis actio* poi fu creata con la legge Silia e [con la legge] Calpurnia: <…> **20.** Per quale ragione questa fosse richiesta, dal momento che … si sarebbe potuto agire o *sacramento* o *per iudicis postulationem*, è … discusso.

Ricordare:

creazione di un pretore giusdicente [*praetor urbanus*] (D. 1, 2, 2, 27) 367

creazione di un secondo pretore [*praetor peregrinus*] (D. 1, 2, 2, 28[[7]](#footnote-7)) 242

*Lex Pinaria de legis actione* (Gai 4, 15) 250/220

*Lex Licinnia de actione communi dividundo* (Gai 4, 17a) 230/210

*Lex Silia de legis actione* e *lex Calpurnia de legis actione* (Gai 4, 17b) 210/200

*Lex Vallia de manus iniectione* (Gai 4, 25) 210/190

fino alla:

*Lex Aebutia de formulis* (Gai 4, 30) 160/120

Ci sono anche ragioni socio – economico – giuridiche

In più abbiamo l’*agere per sponsionem*, che cerca di semplificare la procedura venendo incontro al convenuto, che subisce l’*actio* e la pretesa (che può essere anche infondata).

Gai 4, 93. Per sponsionem vero hoc modo agimus. Provocamus adversarium tali sponsione: si homo, quo de agitur, ex iure quiritium meus est, sestertios xxv nummos dare spondes? deinde formulam edimus, qua intendimus sponsionis summam nobis dari oportere; qua formula ita demum vincimus, si probaverimus rem nostram esse. 94. Non tamen haec summa sponsionis exigitur: non enim poenalis est, sed praeiudicialis, et propter hoc solum fit, ut per eam de re iudicetur. Unde etiam is, cum quo agitur, non restipulatur[[8]](#footnote-8). Ideo autem appellata est pro praede litis ((et)) vindiciarum stipulatio, quia in locum praedium successit, quia olim, cum lege agebatur, pro lite et vindiciis, id est pro re et fructibus, a possessore petitori dabantur [*praedes*].

93. Per mezzo di una *sponsio* allora agiamo in questo modo. Provochiamo l’avversario con una *sponsio* così: se il servo di cui si tratta è mio per diritto dei Quiriti, prometti di dare 25 monete sesterzi? Quindi proclamiamo una formula con la quale pretendiamo che ci deve assolutamente essere data la somma della promessa; formula con la quale perciò vinciamo se avremo provato che la cosa è nostra[[9]](#footnote-9). 94. Tuttavia questa somma della promessa non è pretesa: infatti non è penale ma pregiudiziale, e solo per questo esiste perché per mezzo di lei sia giudicato sulla questione. Ne deriva che anche quello contro cui si è agito non [chiede che] sia ristipulato. E così è anche chiamata stipulazione per la garanzia della lite ((e)) degli interessi poiché succedette nel posto dei garanti, poiché una volta, quando si agiva *lege*[[10]](#footnote-10), per la lite e per gli interessi, cioè per l’oggetto e i frutti, dal possessore erano dati al richiedente [dei garanti] [[11]](#footnote-11).

1. Di anno sconosciuto, ma da riportare verosimilmente alla seconda metà del II sec. (fino al 120 a.C. circa), certamente dopo la battaglia di Zama. [↑](#footnote-ref-1)
2. Riforma di Augusto dei giudizi pubblici e privati del 17 a.C. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ovvio che così vuole intendere che la formula è in grado di ripetere la tutela dell’oportere quiritario, già della *condictio*. [↑](#footnote-ref-3)
4. La *lex Silia* è verosimilmente anteriore al 204 a.C. ed è considerata l’introduzione della *condictio certae creditae pecuniae*. [↑](#footnote-ref-4)
5. La *lex Calpurnia* è probabilmente posteriore alla *l. Silia*, ma sempre attorno alla fine del III sec. a.C., ed è considerata l’introduzione della *condictio certae rei.* [↑](#footnote-ref-5)
6. Questo è l’*oportere* quiritario della *l. a. sacramenti in personam*, però qui siamo prima del giudizio e per una entità certa. [↑](#footnote-ref-6)
7. *Post aliquot deinde annos non sufficiente eo praetore, quod multa turba etiam peregrinorum in civitatem veniret, creatus est et alius praetor, qui peregrinus appellatus est ab eo quod* ***plerumque inter cives et peregrinos*** *ius dicit*. [↑](#footnote-ref-7)
8. Cioè non mi chiede di prometterla a mia volta, nel caso che perdessi. [↑](#footnote-ref-8)
9. Che è la cosa che mi interessa; e la ho ottenuta senza fare una *vindicatio*, cioè una *legis actio sacramenti in rem*. [↑](#footnote-ref-9)
10. Cioè quando si usava la *legis actio*, specialmente la *l. a. sacramenti*. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cioè quello che avveniva nella *legis actio sacramenti in rem.* [↑](#footnote-ref-11)